

S. Messa nella Memoria liturgica di San Francesco di Sales

venerdì 24 gennaio 2020, ore 11.00,

Cripta della Basilica Cattedrale

1. Celebriamo san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, a pochi giorni dal patrono san Bassiano. Qui, in una settimana, e particolarmente domenica scorsa, sono passati innumerevoli lodigiani di ogni età. Ad unirli è un nome, una storia, un luogo. Domani a Lodivecchio chiuderemo i festeggiamenti, là dove tutto è iniziato. Nomi, storie, luoghi. E tempo. Sono gli elementi costitutivi del giornalismo stesso. Mai devono i giornalisti scambiare, tantomeno inventare, nomi, storie e luoghi. E rigorosi sono i tempi di lavoro. La verità dei fatti è la vostra deontologia. Dipende dalla ricerca seria, il più possibile completa o almeno ragionevolmente vasta da essere comprovata. Indispensabile è la capacità di lettura ed interpretazione dei dati, mentre non raramente sono gli indizi, le supposizioni, i pregiudizi e persino le insinuazioni ad avere la meglio. Scorgiamo subito la complessità e la delicatezza, e – onestamente - la pericolosità oggettiva di una professione, la cui responsabilità sociale è formidabile. Il confronto col pubblico, infatti, è immediato e le reazioni subitane. Siete decisivi nell'elaborazione di una figura di società inclusiva piuttosto che esclusiva, coesa anziché divisa, in relazione solidale e non frammentaria, come avviene quando gli interessi sono di parte o addirittura egoistici.

2. A qualificarvi rimane però la coscienza giornalistica. Il caso è serio perché il datore di lavoro indica delle linee. I lettori esprimono desiderata che il profitto economico o almeno la sopravvivenza imporrebbero di considerare. La cultura dominante pure. E la coscienza? Il "fare notizia" di un giornale si accompagna sempre con un "ma", con dei distinguo. Si crede in quello che si scrive? Quale verità seguire? Della vicenda umana cosa privilegiare? L'opportunismo? La paura? Il successo? O la coscienza, che persegue ciò che è vero e giusto in una dimensione etica comunemente riconosciuta e non concordata ad hoc. Sono quesiti che consentono di dire chi siamo e chi vogliamo essere realmente. Li sottopongo volentieri ai giovani negli incontri, sempre da valorizzare giornalmisticamente se abbiamo a cuore il loro coinvolgimento indispensabile nella edificazione di un modello di società che in partenza non sia vecchio come le notizie inutilizzabili. E valgono per il vostro lavoro perché un giornale dovrebbe essere nel suo insieme una buona notizia data in tempo.

3. La stessa fatica sinodale, avviata quale naturale sviluppo della visita pastorale nella chiesa di Lodi, non nasce certamente solo da una buona intenzione. Risponde a questa logica. Comunicare il vangelo, notizia buona e insuperabile, che solo insieme può essere riferita non stancamente. E a tempo. L'impresa è vitale! Tende a rendere nuovi gli uomini e le donne e la società lodigiana, la loro storia qui e ora. Sarò, perciò, lieto della vostra collaborazione che è da suscitare e definire vicendevolmente con entusiasmo ed efficacia.

4. Avete senz'altro bisogno voi giornalisti di un patrono. E non vi manca. Era un vescovo pronto a dare la vita per l'unità del suo popolo. Un evangelizzatore audace, che prendeva coraggio da Cristo per la fede. Custodiva l'amore offrendolo senza risparmio. Un giurista, controversista, dottore della chiesa, fondatore di una università, intuitivo ante litteram del ruolo della stampa. Avete un patrono intelligente, competente, appassionato e dedito. È quanto vi auguriamo con gratitudine, apprezzamento, incoraggiamento, pregando per i singoli e le comunità di lavoro, con le famiglie sempre al vostro fianco. Il lavoro vi assicuri dignità personale e familiare, adeguato sostentamento che valorizzi la professionalità nel realismo che la situazione socio-economica impone. È Papa Francesco (il 23 settembre 2019 all'Unione cattolica della stampa italiana) ad invitarvi a "rovesciare l'ordine delle notizie, per dare voce a chi non ce l'ha", a distinguere "le scelte umane da quelle disumane" a "lavorare per la coesione sociale" e soprattutto "a dire la verità ad ogni costo" senza "dipendenza dal potere". Così darete prova di imparzialità, la quale non ammette equidistanza tra verità ed errore, tra giustizia ed ingiustizia. Vale per i giornalisti quanto mi sono permesso rispettosamente di ricordare ai politici: la coscienza è una sola, non adatta i criteri valutativi del bene comune all'ambito privato e a quello pubblico. Li riceve dalla verità e dalla giustizia, le quali sono intangibili. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi